



La sfida del settore «Consapevolezza fatta di conoscenza»

L'esperto / 1
Paolo Manfredi, consulente e relatore al convegno «Mondo vario e complesso, evitare ansia o disinteresse»

«Stiamo guardando molto da vicino l'Intelligenza Artificiale, il nostro tesserauto di quest'anno si chiama "Intelligenza Artigiana" proprio perché vogliamo cogliere la sfida in modo propositivo. Abbiamo tre aggettivi fondamentali rispetto all'IA, siamo "orgogliosi" di chi siamo, "attenti" verso ogni forma di cambiamento e innovazione, "consapevoli" della necessità di portare il nostro mondo verso nuovi paradigmi, conservandone il valore e facendo in modo di indicare sfide, opportunità e rischi al nostro tessuto associativo».

Tre aggettivi strategici

Paolo Manfredi, consulente per la trasformazione digitale di Confartigianato, era tra i relatori dell'incontro all'Opificio Zappa di Erba con un titolo che riprendeva i tre aggettivi scelti: «Orgogliosi, attenti, consapevoli: gli artigiani e l'intelligenza artificiale. Idee a confronto».

L'associazione di categoria sta raccontando sul territorio nazionale, attraverso diverse azioni, cos'è l'IA e come impatterà sul comparto artigiano «tenendo presente che si tratta di un mondo estremamente vario e complesso, e questo impatto sarà altrettanto vario e complesso, senza pensare che tutto cambi domani mattina e nemmeno che non ci riguardi, bisogna essere attenti e consapevoli di quello che succede. L'obiettivo principale è fare in modo che più artigiani possibili conoscano il fenomeno e possano capire che cosa di questo enorme cambiamento potrebbe riguardarli e



Paolo Manfredi

come cambierà il loro business o come potrebbero cambiare loro. Il nostro ruolo è quello di essere narratori e abilitatori, forniamo strumenti sapendo che la fantasia e la creatività degli artigiani è unica, lo è sempre stata. Unica anche nel trovare opportunità dove apparentemente non ce ne erano».

Le imprese come stanno prendendo il fenomeno? «Dipende moltissimo dal tipo di settore, da come sono organizzate le aziende, da quali dimensioni hanno, da chi è il titolare, qual è la sua storia, la sua formazione. Il nostro ruolo è di fare in modo che ci sia un'attenzione anche da parte di quei soggetti che sono meno attenti, anche per evitare dove possibile che proliferino fenomeni ansiosi che non fanno bene. C'è una narrazione anche molto ansiogena che serve magari per vendere qualcosa in più o per acquisire visibilità, ma non fa bene e sicuramente non fa bene ai nostri. Cerchiamo di parlare con persone che non per forza diano una lettura orientata all'IA, ma sicuramente che non abbiano una lettura urlata, urlante non aiuta a capire le cose». Ragionare sul fenomeno evitando l'effetto tifoseria: «Se esageri scatta anche l'atteggiamento che porta a dire "è interessante, ma non mi riguarda"». **L. Bor.**

Nuovo punto di vista «È come un "collega" che migliora la vita»

L'esperto / 2
L'ingegner Alberto Gerli, ha spiegato come prendere il meglio, anche umanamente dall'applicazione dell'IA



Alberto Gerli

L'Intelligenza Artificiale come un collega che esegue quei compiti che non abbiamo tempo o voglia di fare perché ripetitivi o poco entusiasmanti.

Tra i relatori dell'incontro «Orgogliosi, attenti, consapevoli: gli artigiani e l'intelligenza artificiale. Idee a confronto» ci sarà anche Alberto Gerli, ingegnere gestionale che diversi anni fa ha fondato Arianna, un'azienda di illuminazione stradale basata su alcuni principi ottici da lui brevettati: «Siamo partiti come una startup e siamo cresciuti, abbiamo illuminato Roma, quasi tutte le gallerie Anas, una provincia dell'Arabia Saudita, nel frattempo nel capitale sociale è entrata una multinazionale, nel 2019 ho deciso di vendere le mie azioni e ho aperto una società di consulenza con cui ho investito in altre startup sempre nel mondo dell'illuminazione». Oggi si occupa di consulenze in ambito smart city per un'azienda italiana e collabora con il Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità dell'Università di Milano per studi epidemiologici e sull'Intelligenza Artificiale.

«Quello che ho cercato di far passare è la visione più umana e più utile dell'IA, che mi piace definire come un collega o un amico che riesce a risolvere e a fare le cose che ti va meno di fare. Sono un power user dell'IA, la utilizzo in tutte le circostanze in cui è possibile applicarla. Il 13 dicembre 2022 quando l'ho scoperta, è stato per me un momento importante di cambiamento nella mia vita, perché mi consente di lavorare meglio e più velocemente». Secondo Gerli l'IA

può migliorare la nostra vita, e già lo sta facendo, e non bisogna averne paura: «Gli smartphone hanno cambiato le nostre abitudini, ma non per questo hanno eliminato posti di lavoro o hanno reso le nostre vite più piatte o più banali. L'IA è un'innovazione ancora più grande degli smartphone che ci consentirà di migliorare le nostre performance sul lavoro e non solo».

ChatGpt non è un "pappagallo"

In merito a ChatGpt è stato rilasciato proprio in questi un aggiornamento che consente di comunicare in maniera molto più realistica con tempi di risposta molto veloci con l'IA che parla con toni di voce diversi «so che qualcuno è preoccupato da tutto questo perché dice che l'IA non abbia consapevolezza di quello che dice, qualcuno la definisce un "pappagallo stocastico", ovvero ripete semplicemente le parole che probabilisticamente è più facile che vadano insieme l'una con l'altra».

Io penso che alla fine anche l'esperienza umana è fatta di questo, ognuno ha costruito nel tempo le proprie esperienze, ha il suo set di dati sui quali è addestrato. L'IA fa più o meno la stessa cosa, personalmente non sono preoccupato di questo scenario». **L. Bor.**

telligenza artificiale». La tavola rotonda, coordinata da Confartigianato Imprese Como e dal Movimento Giovani Imprenditori Confartigianato Como, vedrà la partecipazione di Emanuela Donetti, Paolo Manfredi, Antonio Palmieri e Alberto Gerli. L'evento è stato ideato nell'ambito di Mia Lombardia, Manufacturing Innovation Alliance - European Digital Innovation Hub, co-finanziato dall'Unione Europea, un network di 12 partner, coordinati da Made 4.0, in collaborazione con l'Associazione Fabbrica Intelligente Lombardia e Digital Innovation Hub Lombardia.

me e del trattamento dei rifiuti e gestione della logistica (1,9%), automazione di processi produttivi (esclusi i robot) e applicazioni di contabilità e finanza (1,7%), automazione delle funzioni di vendita online di beni e servizi (1,4%) e applicazioni nella prevenzione, nella diagnostica e nelle cure mediche (1%).

Le tecnologie di IA nelle imprese si intrecciano con un crescente utilizzo dei sistemi robotizzati. Il confronto internazionale evidenzia che l'Italia è terza in Ue a 27 per la quota di piccole e media imprese (10-249 addetti) che utilizzano robot, pari all'8,3% e superiore al 5,6% della media europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMANUELA DONETTI KOPERNIKANA

«Aiuta a ordinare contenuti Servono le domande giuste»

L'Intelligenza Artificiale fa un lavoro di raccolta, organizza le informazioni, offre una risposta veloce e immediata, ma l'intelligenza viene dalla persona che pone la domanda, che decide cosa le serve e glielo chiede.

«È una soluzione per aumentare le nostre capacità in modo esponenziale, come tutti gli strumenti tecnologici ci consente, e ci consentirà, di fare cose che prima non potevamo fare se non assistiti da una legione di assistenti e consulenti - osserva Emanuela Donetti che si occupa di self management ed è partner di Koperni-

cana - Per imparare e capire testi e informazioni, e metterli a sistema, ci si mette del tempo, oggi questo tempo è infinitamente diminuito perché l'assistente digitale intelligente fa queste cose per noi, ma non le fa autonomamente».

Opportunità per le pmi

«La ricerca - continua Donetti - sta andando anche nella direzione di fargli fare cose in autonomia per sostituire gli uomini, ma la flessibilità del cervello umano nel mettere in relazione cose straordinarie è, almeno per ora, irripetibile». È come un assistente che sa tante cose, ha letto una quantità enor-

me di libri e documenti, e fa proposte che poi vanno valutate: «Rappresenta un'opportunità straordinaria per le aziende, per disporre di informazioni e dati, per cominciare valutazioni, per mettere a fuoco problemi e opportunità. Per le piccole imprese, che devono fare valere al massimo le proprie risorse, l'IA può accompagnare nei processi di ricerca del mercato, o nella messa alla prova del proprio business model, nel decidere come descrivere al meglio un prodotto al cliente nella sua lingua».

Miro AI è una piattaforma aperta di raccolta di punti di vista: «Durante i workshop all'interno delle aziende raccolgo le informazioni

che arrivano dai partecipanti, senza l'IA dovrei prendere tutte le informazioni, pronunciate e scritte dalle persone, trascriverle in digitale e organizzarle creando un documento che riassume quanto successo, un procedimento di trascrizione che dura una giornata.

Utilizzando l'IA carico testi e foto di post-it scritti dai partecipanti e Miro fa un riassunto in due minuti. Un riassunto che poi io leggo, interpreto e ne traggono le conclusioni da presentare all'azienda, mi fornisce la possibilità di concentrarmi sui contenuti».

Consapevolezza e limiti dell'IA

L'IA è stata progettata e programmata soprattutto da uomini, ci hanno lavorato poche donne, e ragiona sulla modalità di pensiero di un uomo medio giovane americano che vive nella Silicon Valley: «Quindi il riassunto di prima va necessariamente reinterpretato perché rischia di tagliare fuori i punti di vista che per l'IA non sono significativi. Oltre a porre le domande giuste bisogna anche avere una grande conoscenza di



Emanuela Donetti, partner di Kopernikana

quello che gli stiamo chiedendo, ci impone di essere molto consapevoli perché solo così possiamo capire se ci sono informazioni sbagliate che la macchina ha macinato prendendole per vere. Dobbiamo imparare a usare questi strumenti senza scapparne, perché non possiamo, ma sapendo che tutto questo è fatto dall'in-

telligenza di una macchina che non ha consapevolezza se non quella che gli ha dato l'essere umano che l'ha programmata. L'IA cambierà il nostro futuro, lo farà anche se non useremo ChatGPT, che dell'IA è semplicemente una punta di iceberg molto evidente e spettacolare». **L. Bor.**